

OTTO MARZO DUEMILAVENTITRE

Compagne, sorelle proletarie!

A un anno dalla normalizzazione dell'emergenza sanitaria *innestata sulla crisi economica* che è ben lontana (e impossibile!) a risolversi, le fanfare dell'ideologia e della pratica della borghesia imperante non hanno più il coraggio di blaterare che *tutto non sarebbe stato più come prima!* Anzi, *tutto è tornato come e peggio di prima!* A casa, sul lavoro, nei quartieri, le vostre (le nostre) condizioni di vita non fanno altro che peggiorare.

Nonostante che nel mondo del lavoro siate utilizzate *per lo più in mansioni meno retribuite e socialmente poco riconosciute*, continuate a essere *licenziate in massa*, per essere confinate nel lavoro sottopagato o addirittura non pagato di cura e assistenza domestica, a subire ulteriori riduzioni salariali con la scusa del *part time* (che altro non è che una riduzione del salario per un lavoro che si concentra in un orario più ristretto) o dello *smart work* (versione aggiornata e tecnicamente modernizzata dell'*autosfruttamento nel lavoro a domicilio*) e del taglio del monte ore. E continuate a essere le ultime a essere assunte. Chi rimane in azienda con contratti sempre più precari e precarizzanti sa come non diminuiscano gli omicidi, i tentati omicidi sui posti di lavoro (quelli che i padroni e i loro servi chiamano “incidenti”) e tutte le “malattie professionali”, insieme alle pressioni e perfino ai ricatti e alle molestie sessuali, in nome di un preteso aumento della produttività.

Intanto, con la continua riduzione dei finanziamenti destinati alla *truffa del welfare state*, si è moltiplicato per mille il peso e la fatica di tutto il lavoro riproduttivo, di cura e di assistenza, di gestione domestica, *a cui già vi costringe* la divisione sociale del lavoro *propria del modo di produzione capitalistico*. *Una divisione sociale che insieme alla proprietà privata dei mezzi di produzione ha ereditato ed esacerbato le forme del dominio patriarcale, come dimostrano apertamente i regimi teocratici d'Iran e Afghanistan e, subdolamente, quelli laici del resto del mondo.*

La tempesta della guerra continua a scatenarsi in un mondo ecologicamente devastato e risulta sempre più evidente l'insostenibilità delle nostre condizioni di vita e di lavoro. Tutte le istituzioni in cui si organizza lo Stato del Capitale sono solo inganni e prigionie: lo hanno vissuto e continuano a viverlo, nel dolore della loro carne stuprata, affamata, bombardata e fucilata, le donne nelle “Patrie” (il nome con cui lo Stato, il capitalista collettivo il cui governo è sempre e solo *il comitato di affari dell'impersonale classe borghese*, chiama se stesso, quando si prepara a farci morire) che già la subiscono o la hanno subita – dalle vicine Russia e Ucraina alla martoriata Palestina, dalla Siria e all'Iraq, all'Africa...

Questo mondo e questo modo di vivere non sono migliorabili. *L'emancipazione femminile senza una lotta di classe spinta fino in fondo*, cioè senza rivoluzione sociale e politica, è *un'illusione riformista* che maschera la realtà della società divisa in classi: ci sono donne borghesi complici e partecipi del dominio e dello sfruttamento del vostro lavoro riproduttivo e produttivo e la loro “emancipazione” non è altro che *condivisione del potere borghese*; ci sono donne intellettuali e professioniste appartenenti alle moderne “mezze classi” e la loro “emancipazione” non è altro che *aspirare a un maggior prestigio sociale e a una maggiore compartecipazione alla spartizione della ricchezza prodotta dal vostro lavoro riproduttivo e produttivo.*

Compagne, sorelle proletarie!

Non fatevi ingannare da movimenti “femministi”, che con astuzia proclamano superata la lotta di classe: hanno solo paura di essere spazzati via dalla vostra potenza proletaria e strumentalizzano i vostri bisogni concreti e la vostra oppressione.

Il vostro destino è nelle vostre mani, nei vostri cuori e nelle vostre menti – e soprattutto nelle vostre lotte per difendervi dal mondo del Capitale, per combatterlo e abatterlo, insieme al patriarcato che ne è padre e strumento di dominio.

Lotte economiche e sindacali contro la disoccupazione, per salari, pensioni, condizioni di lavoro adeguate e rispettose della salute e della sicurezza, e contro ogni forma di sessismo machista e

falocratico (compreso quello di chi si pretende “avanguardia sindacale”) sul luogo di lavoro.
Lotte economiche e sociali per migliorare e rendere collettive le condizioni e le possibilità del lavoro riproduttivo di cura e assistenza, strappandolo alla dimensione privata, domestica e familistica che tanto fa comodo agli uomini e li mantiene despoti e maschilisti.
Lotte per conquistare e difendere il dovere di controllare e decidere della maternità e della salute.
Lotte contro tutte le sirene riformiste e borghesi per prepararsi alla rivoluzione politica e sociale a cui tutti insieme, femmine e maschi della ”immensa schiera delle sfruttate e dei senza riserve”, saremo costretti dalla stupida crudeltà del Capitale e del suo Stato.

Questo è stato, è, e sarà l'Otto Marzo!

Partito comunista internazionale

(il programma comunista – kommunistisches programm – the internationalist – cahiers internationalistes)

www.internationalcommunistparty.org

info@internationalcommunistparty.org

Istituto Programma Comunista – Cas. Post. 272 – 20101 Milano